COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Gennaio Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/01/16/aeroporto-di-comiso-in-caduta-libera-la-politica-se-ne-accorta-ma-gli-interlocutori-dove-sono/

https://www.ragusaoggi.it/allerta-meteo-rossa-in-tutta-la-sicilia-orientale-e-centrale-per-la-giornata-del-17-gennaio-scuole-chiuse-in-tutta-la-provincia/

https://www.ragusaoggi.it/in-sicilia-esteso-il-bonus-caro-voli-per-tutto-il-2025-come-funziona/

https://www.ragusaoggi.it/lodontoiatra-mario-catalano-in-missione-in-tanzania-un-racconto-di-solidarieta-e-crescita/

https://corrierediragusa.it/2025/01/16/allerta-meteo-rossa-in-provincia-di-ragusa-venerdi-scuole-chiuse-previsti-forti-venti-fino-a-90-km-h-temporali-e-mareggiate/

https://www.ragusanews.com/attualita-il-dottore-mario-catalano-in-missione-odontoiatrica-in-tanzania-204441/

https://www.ragusanews.com/attualita-allerta-meteo-rossa-chiuse-tutte-le-scuole-nel-ragusano-venerdi-17-gennaio-204443/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/16/comiso-lodontoiatra-mario-catalano-in-missione-sanitaria-volontaria-in-tanzania/

https://www.giornaleibleo.it/2025/01/16/aeroporto-di-comiso-il-pd-di-ragusa-anche-la-maggioranza-si-e-accorta-dellimmobilismo-di-cassi/

https://www.ragusah24.it/2025/01/16/maltempo-allerta-rossa-domani-scuole-chiuse-in-tutta-la-provincia/

https://www.lasicilia.it/ragusa/allerta-rossa-anche-in-provincia-di-ragusa-chiuse-scuole-di-ogni-ordine-e-grado-2379087/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-lodontoiatra-mario-catalano-in-missione-sanitaria-volontaria-in-tanzania-2378996/

https://www.lasicilia.it/ragusa/laeroporto-di-comiso-e-le-tratte-tagliate-buscema-italia-viva-porteremo-il-caso-dinanzi-al-parlamento-nazionale-2378669/

https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-il-pd-di-ragusa-anche-la-maggioranza-si-e-accorta-dellimmobilismo-di-cassi-2378621/

https://www.radiortm.it/2025/01/16/aeroporto-comiso-iv-la-questione-sara-posta-al-parlamento-nazionale/

https://www.novetv.com/comiso-il-dottore-mario-catalano-in-missione-odontoiatrica-in-tanzania/

LA SICILIA

«Verificheremo la natura dei flussi per predisporre il bando migliore»

Aeroporto. La sindaca di Comiso Schembari punta sui dati di provenienza dei visitatori

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Soddisfazione per la decisione del Libero consorzio comunale di Ragusa che, insieme ai sindaci, ha deciso di investire, complessivamente, tre milioni di euro derivanti dai fondi Ex Insicem in pubblicità sui voli nazionali ed internazionali da e per l'aeroporto di Comiso. Le somme si uniscono a quelle messe a disposizione dalla Regione, che vedranno arrivare alla Camera di commercio del Sud-Est, 3 milioni di euro l'anno per i prossimi tre anni: somme vincolate proprio per incentivare le rotte da e per il Pio La Torre. A breve, in questo senso, è atteso il bando della CamCom.

«Tutti i sindaci siamo stati assolutamente d'accordo - dice la prima cittadina di Comiso, Maria Rita Schembari - siamo contentissimi che, oltre allo storico milione e 600mila euro, il Libero consorzio comunale abbia trovato altre somme quindi in totale arriviamo a 3 milioni di euro. Il Libero consorzio si intesterà di fare un bando per verificare quale compagnia sia interessata. Per quanto mi riguarda, chiederò ufficialmente a Sac, essendo il Comune di Comiso socio, i flussi più soddisfacenti, quindi storicamente chi è più affezionato al nostro territorio e al nostro aeroporto. Dati che incroceremo con quelli che ci darà il Comune di Ragusa e il Comune di Modica sulle presenze turistiche. Non ci sarà nessuna sovrapposizione, ovviamente, con le somme che sono state messe a disposizione dalla Regione siciliana e che andranno a disposizione della Camera di Commercio. Le condizioni sono ideali e speriamo veramente da quest'estate di potere assistere a una vera e propria inversione di tendenza».

«Sia il sindaco Cassì che la sindaca Monisteri, tra l'altro - ancora Schembari - sono stati molto unanimi nel dire che, nonostante la situazione dell'aeroporto la scorsa estate non fosse delle migliori, le presenze turistiche sono state in aumento. Ci aspettiamo a questo punto un aumento sostanziale». Nel corso del confronto, il sindaco Francesco Aiello ha precisato che, per la prima volta, da quando esiste l'aeroporto di Comiso, il territorio trova un luogo dove poter esprimere un pensiero ed assumere una decisione importante per il suo sviluppo.

La sindaca Schembari ha messo in luce come questo strumento debba essere dosato per alimentare le affluenze da aree dove storicamente abbiamo registrato più interesse mentre il sindaco di Ragusa Peppe Cassì ha messo in evidenza che il bando a cura dell'ente provinciale dovrà essere fatto tenendo conto anche della medesima iniziativa posta in essere dalla Camera di commercio del Sud-est per evitare inutili doppioni.

Infine, la sindaca di Modica Maria Monisteri ha insistito sulla importanza strategica dell'azione e soprattutto sulla tempestività di attuazione per dare maggiore slancio alla stagione turistica 2025. Adesso l'iter prevede che il Libero Consorzio adotti una delibera, ottemperando all'atto di indirizzo dato dai sindaci, dal rappresentante della Camera di commercio e dal rappresentante dell'Irsap.

L'INTERVENTO

Buscema: «Salvini eserciti un pressing per aiutare lo scalo»

Sull'aeroporto la coordinatrice provinciale di Italia Viva Ragusa, Marianna Buscema *(nella foto sotto)*, informa di avere chiesto ai propri deputati nazionali di predisporre delle interrogazioni ad hoc proprio così da invitare il ministro delle Infrastrutture, «naturalmente quando Salvini si degnerà di essere presente in aula - dice l'esponente renziana - per sciogliere finalmente dei nodi che possano risultare strategici per il futuro dello scalo».



«Gli chiederemo – continua Buscema – di fare pressing nei confronti del governo Schifani affinché predisponga realmente qualcosa di positivo per cercare di pianificare investimenti a più lunga scadenza che possano rilanciare l'aeroporto della nostra provincia. Comiso, in questa delicata fase, ha bisogno di tutta l'attenzione possibile perché non è solo con i fondi destinati dall'Ars, circa 9 milioni di euro in tre anni, che si può pianificare quello che andava già fatto ieri. Il rilancio turistico della nostra provincia e, direi di più, dell'intero Sud est non può non partire da una ristrutturazione delle idee di rilancio dello scalo aeroportuale comisano. E' giunta l'ora di farsi sentire e di farlo, se possibile, tutti assieme per potere ottenere quella ordinarietà delle misure che riteniamo assolutamente imprescindibile per potere programmare un piano di sviluppo molto più adeguato alle esigenze del nostro territorio».

M. F.

Tra lavoro, pericoli e morte quell'emozionante omaggio ai piccoli "carusi ri miniera"

Comiso. Domani sera al teatro Naselli in scena lo spettacolo Pinuccio scritto e diretto da Rapè

VANESSA AMICO

COMISO. Domani sera alle 21, il palco del Teatro Naselli si trasformerà in un suggestivo scenario di memoria, fatica e riscatto, ospitando lo spettacolo "Pinuccio", scritto, diretto e interpretato da Aldo Rapè *(nella foto)*, accompagnato dalle musiche originali eseguite dal vivo da Zafarà.

Vincitore del prestigioso Premio internazionale per il teatro e la drammaturgia Tragos al Piccolo teatro di Milano nel 2017, "Pinuccio" è un monologo che racconta la vicenda di un bambino di soli dieci anni, uno dei tanti "carusi" costretti ad abbandonare la spensieratezza per scendere nelle viscere della terra e lavorare nelle miniere di zolfo della Sicilia di un tempo. Tre chilometri separano Peppino dalla solfara di Gessolungo, a Caltanissetta. Tre chilometri che sanciscono il passaggio dall'infanzia alla vita adulta in una realtà dura, fatta di buio, sudore e paura. Attraverso la voce di Aldo Rapè, il pubblico vivrà il viaggio di un'intera generazione di bambini, vittime di un sistema economico e sociale spietato, ma anche simbolo della resilienza e del desiderio di riscatto di un'intera isola.

La narrazione si intreccia alle musiche originali di Zafarà, e scavando nel buio di un'epoca segnata da lavoro, pericoli e morte, porta alla luce una parte dolorosa ma significativa della storia siciliana, e rende un emozionante omaggio a tutti quei "picciriddi" che sono diventati "carusi di miniera", perdendo la propria fanciullezza. «Con questo spettacolo di Aldo Rapè vogliamo portare sul palco del teatro Naselli una storia che appartiene alla nostra terra, alle nostre radici – ha commentato Alessandro Di Salvo, presidente dell'associazione La Girandola e direttore artistico del teatro comisano – Pinuccio commuove e fa riflettere, è un tributo al coraggio e alla dignità di quei bambini che, troppo presto, hanno dovuto farsi uomini. Siamo certi che il pubblico si lascerà emozionare dall'intensità narrativa di quest'opera».

Il teatro Naselli di Comiso offre agli spettatori che lo richiedono il servizio di animazione (dalle ore 20,30 fino alla fine dello spettacolo), e il servizio taxi (abitazione/teatro e ritorno). La stagione di prosa del Naselli ha il supporto del Comune di Comiso, della Regione Sicilia assessorato del Turismo dello Sport e dello Spettacolo, della Banca Agricola Popolare di Sicilia, e il sostegno di numerosi sponsor privati. Per informazioni e per rimanere aggiornati su tutte le iniziative del teatro Naselli di Comiso è possibile seguire le pagine social ufficiali, visitare il sito spazionaselli.it o chiamare il 328 497 4542. Botteghino aperto dalle 16 alle 20.

Volo si fa da parte, Faraoni assessora Schifani punta sull'«usato sicuro»

Regione. Alla Salute la manager dell'Asp di Palermo. «Subito al lavoro senza apprendistato»

CATANIA. «Giovanna non ce la fa più: il livello di pressione è diventato fortissimo, non lo regge». Renato Schifani, quando in mattinata si diffonde la notizia, prova a rassicurare chi lo chiama. Giovanna Volo ha appena rimesso la delega alla Salute nelle mani del presidente della Regione. Dimissioni non richieste, «perché io l'ho sempre difesa anche esponendomi al fuoco delle opposizioni», spiega il governatore. Che vorrebbe pensarci su almeno 24 ore, anche perché l'addio della «tecnica d'area», fortemente voluta da Palazzo d'Orléans, suonerebbe anche come una sconfitta personale. Ma ormai la frittata è fatta. Più passano le ore e più c'è il rischio che la «pausa di riflessione» che vorrebbe prendersi Schifani possa diventare un boomerang ancor più dannoso. «Ormai delle dimissioni lo sanno tutti - riflette a voce alte un fidato consigliere presidenziale - e se tu, Renato, lasci passare un giorno a vuoto senza sostituirla, ci massacrano».

Così si arriva a Daniela Faraoni. Non certo una scelta a sorpresa: la manager dell'Asp di Palermo, in lizza nel toto-nomi all'insediamento del governo su spinta di Gianfranco Micciché, è già da tempo in cima alla lista sul tavolo del governatore. È l'unica donna (visto che per sostituire Volo bisogna rispettare le quote rosa) ritenuta «all'altezza della situazione». Schifani ci pensa un altro po', fa un breve (e ristrettissimo) giro di consultazioni. E a ogni chiamata si rafforza la sua convinzione: «Meglio affidarsi all'usato sicuro», comincia a dire nel primo pomeriggio. Ormai quasi del tutto convinto della scelta che sta per fare. Quando le agenzie diffondono la notizia delle dimissioni dell'assessora nel mirino delle opposizioni (ma criticata anche da una parte della maggioranza) il dado è tratto. «Ho scelto l'unica persona che da subito può gestire la sanità siciliana senza dover fare nemmeno un minuto di apprendistato: è subito pronta a partire», è l'autocoscienza finale che trapela dalla Presidenza.

E così è stato. A brevissimo giro di posta Palazzo d'Orléans ufficializza il cambio della guardia. Con il ringraziamento all'uscente Volo, specificando che trattasi di «assessore dimissionario», per «il lavoro svolto e l'abnegazione dimostrata in questi primi due anni di legislatura». Troppo pesante, nelle ultime settimane, il carico di polemiche sulla sanità. Dal blitz al Santa Sofia-Cervello con lo scempio dei pazienti ricoverati da giorni in barella al pronto soccorso fino all'immobilismo sul nuovo piano tariffario nazionale con cliniche private e laboratori in trincea, dopo la plateale smentita sulle assunzioni in assessorato dei 49 "comandati" delle Asp. E all'orizzonte, fra la nuova rete ospedaliera da costruire e le opere del Pnrr da finire, lo scenario è ancora più insidioso.



Schifani si affida dunque a una tecnica di comprovata esperienza. Stimata da Micciché (al quale, di ritorno da Milano, il governatore avrebbe fatto una graziosa telefonata: «Hai visto che alla fine ho fatto come volevi tu...»), ma anche dall'ex vicepresidente leghista Luca Sammartino, che non ha mai nascosto di considerarla una manager di livello. Non a caso è proprio il capogruppo del Carroccio all'Ars, il primo a venir

Continua

fuori ancor prima della nomina di Faraoni: «Le dimissioni della Volo non sono un terremoto politico», certifica. La staffetta, nel pomeriggio, si consumerà nel sostanziale silenzio degli altri alleati. E di una parte di Forza Italia, in cui soltanto il capogruppo Stefano Pellegrino (che ringrazia la dimissionaria «per la grande passione dedicata in questi anni ad affrontare i tanti problemi della sanità siciliana») e il deputato etneo Salvo Tomarchio (entusiasta per la scelta di un'assessora di cui apprezza da tempo «la straordinaria competenza e professionalità manageriale, ma anche la grande umanità») si esprimono. In silenzio il resto del partito. Da Edy Tamajo, pur estimatore di Faraoni al momento della nomina all'Asp, dal cui entourage trapela una certa freddezza («Una nomina stile Dagnino», il commento), a Nicola D'Agostino, molto ascoltato dal presidente sulle questioni sanitarie, fino a Bruxelles da dove risuona una certa «sorpresa», mista a delusione, di Marco Falcone. Una parte di Forza Italia avrebbe preferito che il posto di Volo fosse stato messo in palio in un rimpasto, «discutendone tutti assieme». Così le ambizioni di molti si sono infrante sul muro di un'altra tecnica.

In compenso le opposizioni si scatenano. Per il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, «bene, ma non benissimo», visto che a dimettersi doveva essere «il potentissimo assessore-ombra Iacolino». Il coordinatore del M5S, Nuccio Di Paola, dà una precisa lettura politica: «Di sicuro ci guadagna il trio Schifani-Cuffaro-Sammartino». Davide Faraone, capogruppo di Iv al Senato, plaude all'addio dell'«assessora "cartonato"», ma contesta chi prende il suo posto: «Se Volo era un disatro, Faraoni e Iacolino sono i vice-disastri». E Ismaele La Vardera (gruppo misto) esterna una sua intima convinzione: «Volo ha ascoltato la mia richiesta», ma «a dimettersi dovrebbe essere Schifani».

MA. B.

Terzo mandato, Salvini blinda Zaia «Squadra che vince non si cambia»

Consiglio federale. La Lega vuole l'elezione diretta dei presidenti di Provincia in Sicilia

MICHELA SUGLIA

ROMA. La Lega serra le fila, assicura «totale sintonia» tra Matteo Salvini e il governatore Luca Zaia e blinda il Veneto: la terra del "doge" non si tocca. Ha un modello di «buon governo» apprezzato dentro e fuori l'Italia, per cui vale il detto «squadra che vince non si cambia». Parole scelte per la breve nota diffusa dopo il Consiglio federale del partito, riunito a Roma per un paio d'ore. Il segretario prova a rassicurare i suoi, in particolare la Liga veneta. Fibrillazioni e incertezze interne non spariscono di colpo, ma Salvini riempie un silenzio malvisto da parecchi.

Collegato via Zoom c'è Zaia. Secco nei toni, arringa i presenti ad armarsi per una battaglia che descrive come vitale per il Carroccio. Salvini - raccontano i presenti - annuisce. Insomma, ora il segnale è chiaro e soprattutto gli alleati di governo sono avvisati: la Lega non mollerà il Veneto. A costo di sfidare il limite del terzo mandato, che per legge rende non candidabile Zaia (già al terzo giro) anche se al momento una soluzione al rebus non si vede. E a costo di correre da soli e giocarsela comunque, azzardano i nordisti. Salvini è più cauto: garantisce lealtà e ostenta fiducia. «Con gli alleati troveremo una quadra - dice in tv a Bruno Vespa - e sono sicuro che nessuno voglia mettere in discussione uno dei governi più virtuosi d'Europa per mettere una bandierina da qualche parte».



Meno diplomatico Massimiliano Romeo. «Essendo un partito del territorio, giustamente la Lega si vuole tenere le Regioni dove governa», ammette il capogruppo al Senato a fine riunione. Parole che prefigurano uno strappo con FdI e Fi, che inevitabilmente ricadrebbe a livello nazionale. Un rischio che Romeo però ridimensiona: «È interesse di Meloni, alla fine, trovare una soluzione soddisfacente» per accontentare tutti.

Nessuna replica da FdI, se non le parole sibilline di Luca De Carlo, il senatore veneto quotato per il dopo Zaia: «Sono sicuro porterà il centrodestra alla scelta del miglior candidato».

Ma la Lega ha altre partite da chiudere. Con un Nord che si sente a volte poco difeso e sostenuto, e un Sud che rivendica più spazio e rappresentanza (i ministri sono tutti del Nord, si rimarca in alcuni settori del partito).

Infine, il Consiglio federale della Lega ha espresso parere favorevole all'elezione diretta dei presidenti di provincia. In particolare, è stata espressa la volontà di renderlo possibile in Sicilia già dalla prossima primavera: «È un obiettivo previsto dal programma elettorale del governatore Renato Schifani ed è finalizzato al miglioramento della manutenzione di scuole e strade. Sarà presentato un emendanto ad hoc alla Camera per migliorare il coordinamento tra i diversi livelli di governo per le tante emergenze da affrontare nella Regione siciliana. La Lega è favorevole all'elezione diretta di tutti i presidenti delle Province e il Consiglio federale ha fatto un approfondimento particolare anche sul Friuli Venezia Giulia, che ha già avviato l'iter votando la reintroduzione delle Province elettive in Consiglio. Ora la palla passa al Parlamento che deve approvare le modifiche di statuto».

IN CONTROTENDENZA

Sala: «Zaia e De Luca hanno ragione»

MICHELA NANA

MILANO. «Hanno ragione Zaia e De Luca». Sul terzo mandato ai governatori e anche ai sindaci delle grandi città arriva l'endorsement del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che si schiera con il governatore della Lega e con quello del Pd, favorevoli a candidarsi per un nuovo mandato tra le polemiche, le divisioni della politica e i limiti della legge. Il primo cittadino di Milano non sembra disdegnare un terzo mandato anche per lui, se la legge dovesse consentirlo, anche se rimane cauto e cita un film di 007, cioè di James Bond di cui lui è un cultore, «Never say never again», cioè «Mai dire mai».



Sul tema del limite dei mandati per i governatori «sono d'accordo con Zaia e De Luca - spiega invece Sala in un'intervista radiofonica a Rtl - questo limite non dovrebbe esserci nemmeno per i sindaci». L'Italia, questo il ragionamento, è l'unico Paese in Europa ad avere questo limite, ad eccezione del Portogallo che ne ha tre, «noi dobbiamo sempre essere speciali?», dice Sala. E a chi osserva che ci potrebbe essere una eccessiva concentrazione di poteri, replica che ci sono «i Consigli comunali, quello regionale, gli organismi di controllo, i giudici, la Corte dei conti e poi c'è il supremo controllore che è l'elettore». Quindi «ha ragione Zaia quando dice che non prende lezioni da chi sta 30 anni in Parlamento, anche no».

Quello del terzo mandato ai governatori è un tema che infiamma il dibattito politico. Se il sindaco di Milano si schiera con i governatori, la segretaria del Pd, uno dei partiti che sostiene Sala a Milano, Elly Schelin, ha chiuso le porte al terzo mandato dicendo che il partito è contrario e che punta a costruire una alternativa in Campania.

Sul fronte delle città, nel 2024 è stato abolito il limite del numero dei mandati per i Comuni piccoli, mentre è stato portato da due a tre per quelli tra 5 e 15mila abitanti. Quindi, al momento per legge Beppe Sala non potrebbe ricandidarsi nel 2027, quando si voterà per le Comunali, nonostante il suo assist al terzo mandato e il suo «mai dire mai» che lascia aperta una possibilità.

Non tutti, però, sono contenti all'idea di un terzo mandato del sindaco di Milano, anche nella sua maggioranza. Come il consigliere dei Verdi, Carlo Monguzzi, spesso critico con la Giunta: «Senza rancore e con leggerezza, nel caso di una terza ricandidatura io lavorerei con passione a una lista alternativa ambientalista e di sinistra», conclude.

MD: «INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO, FUORI DALL'AULA QUANDO PARLERÀ IL MINISTRO»

Giustizia: dalla Camera primo sì alla separazione delle carriere

Nordio: «I magistrati non saranno sottoposti al controllo dell'Esecutivo, spezziamo il legame con le correnti»

PAOLA LO MELE

ROMA. Via libera della Camera alla separazione delle carriere. Si tratta del primo dei quattro passaggi parlamentari richiesti per l'ok al disegno di legge che modifica il titolo IV della Costituzione prevedendo carriere separate di magistrati requirenti e giudicanti, due Csm distinti, l'estrazione a sorte dei loro componenti e l'istituzione di un'Alta Corte disciplinare. Un sì a «maggioranza schiacciante», ha rivendicato il ministro Carlo Nordio, auspicando l'approvazione finale entro l'estate. Quasi inevitabile il successivo referendum, auspicato, peraltro, dallo stesso titolare della Giustizia.



E, con il voto, torna altissima la tensione con l'Anm, secondo cui la riforma mette a rischio «l'autonomia e l'indipendenza della magistratura», isola i pm, ne «mortifica la funzione di garanzia» e toglie garanzie a tutti i cittadini. Alzano gli scudi anche i candidati e le candidate di Magistratura democratica, che propongono forme di protesta più visibili: durante le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario «i magistrati, con toga indosso e copia della Costituzione alla mano, abbandonino l'aula nel momento in cui il rappresentante del ministro prenderà la parola». Nordio tira dritto, promette che sarà «spezzato il legame patologico delle correnti» in magistratura e dice no ai «processi alle intenzioni» di chi sostiene che «la riforma prima o dopo sottoporrà il pm all'Esecutivo, cosa che - garantisce - è esclusa».

Nell'emiciclo della Camera i sì sono stati 174, i no 92 e gli astenuti 5: Azione e +Europa hanno votato a favore (i calendiani ricordano che la separazione delle carriere era nel loro programma elettorale) e Iv si è astenuta pur condividendo la ratio della riforma. Sulle barricate Pd, M5S e Avs. Approvato anche un odg dell'azzurro Enrico Costa che impegna il governo «a valutare l'opportunità di garantire concorsi separati per l'accesso alla magistratura requirente e giudicante». L'Esecutivo ha proposto una riformulazione anche di diversi odg sulla parità di genere, ma la riscrittura non è stata accolta dalle opposizioni in quanto definita troppo aleatoria: «Inaccettabile che la maggioranza non riconosca la centralità di questo tema», l'accusa. È passato, invece, quello di Paolo Emilio Russo (Fi) con l'impegno a «valutare ogni più opportuno intervento diretto a consentire il rispetto della parità di genere».

«TUTELARE FORZE DELL'ORDINE SENZA SCUDO»

ROMA. Istituire una modalità in cui, pur senza essere indagati, si possa usufruire di garanzie utili per essere assistiti in determinate procedure nell'ambito di un'indagine. Nel pieno delle polemiche per il cosiddetto "scudo penale agli agenti", su cui attaccano le opposizioni, il Guardasigilli Carlo Nordio respinge qualsiasi ipotesi di questo tipo e va oltre: «Viviamo in una distonia vecchia. Da venticinque anni l'istituzione del registro degli indagati e dell'informazione di garanzia è un istituto fallito, perché è nato come "garanzia" nei confronti di chi è destinatario dell'atto, ma si è trasformato in una condanna anticipata: in una sorta di gogna mediatica e tante volte anche di compromissione di cariche in corso o cariche elettive per le quali una persona mira a concorrere. Questo vale a maggior ragione per le forze dell'ordine», dice il ministro della Giustizia facendo un esempio: «Se un carabiniere spara è automatica l'iscrizione nel registro degli indagati, perché ha il diritto di essere assistito ina autopsia o perizia balistica. Stiamo studiando un testo che, senza essere scudo penale, possa coniugare le garanzie di una persona ad avere interesse ad essere assistito in una eventuale indagine senza essere iscritto in nessun registro degli indagati».

NOSTRE CENTRALI IN SLOVACCHIA E SOLARE NEGLI EAU

Entro il mese la legge quadro sul nucleare

STEFANO SECONDINO

ROMA. Mentre la startup italiana Newcleo sigla accordi da 3,2 miliardi con le compagnie slovacche Javis e Vuje per costruire in quel Paese quattro reattori nucleari di quarta generazione a piombo e scorie, il governo italiano approverà entro la fine di questo mese il disegno di legge quadro sul nucleare. La notizia, anticipata nei mesi scorsi dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, è stata confermata da fonti del governo durante la missione ad Abu Dhabi della premier Giorgia Meloni, conclusasi ieri con la notizia che gli Emirati Arabi Uniti, nell'ambito degli accordi siglati con Meloni, investiranno 54 miliardi di dollari in sette anni per raddoppiare la propria potenza installata di rinnovabili da 6,1 a 14,2 GW costruendo, fra l'altro, il più grande parco fotovoltaico del mondo. E questo potrebbe coinvolgere società italiane, fra cui Enel.

La legge delega, nelle intenzioni dell'Esecutivo, dovrà dare il quadro giuridico per autorizzare, costruire, gestire e controllare le centrali nucleari in Italia. Pichetto ha più volte sostenuto che, senza l'atomo, non è possibile decarbonizzare la produzione elettrica e garantire la sicurezza energetica al Paese.

Quanto ai due referendum del 1987 e del 2011, nei quali gli italiani si sono espressi contro il nucleare, il governo ritiene che siano superati. Le tecnologie che sarebbero applicate in Italia sarebbero diverse da quelle bocciate dagli italiani. Al posto delle grandi centrali di terza generazione (quelle chiuse nel 1987), l'Esecutivo punta sui piccoli reattori modulari di terza generazione avanzata (motori di sommergibili dentro cilindri) e sui reattori di quarta generazione, raffreddati a piombo liquido e alimentati dalle scorie delle vecchie centrali.

Il disegno di legge delega è stato preparato da una commissione nominata dal ministro Pichetto e presieduta dal giurista Giovanni Guzzetta. Il testo definitivo è quasi pronto, e arriverà al ministero nel fine settimana. Entro la fine del mese sarà portato in Cdm.

Se sarà approvato in Parlamento, toccherà poi al governo emanare i decreti attuativi. Per questi ultimi, si stima che serviranno altri due anni. I primi reattori potrebbero cominciare a funzionare all'inizio degli anni Trenta. La legge quadro indicherà le procedure per l'autorizzazione delle nuove centrali. La norma prevede un'agenzia di controllo sul nucleare, per vigilare sulla gestione degli impianti e sullo smaltimento delle scorie. Il ddl riprende le best practice degli altri Paesi europei con più tradizione sul nucleare, e punta a valorizzare le aziende e le competenze italiane nel settore. Sono previste misure per incentivare la ricerca e la formazione e una campagna informativa per la popolazione.

Per il deputato di Fi, Luca Squeri, «abbiamo dato il via libera al ritorno di questa tecnologia» e «questo passaggio costituisce un ulteriore, necessario step».